

NON PROFIT

Povertà alimentare: la mappa di chi aiuta

Sono perlopiù strutture multifunzionali, accessibili sette giorni su sette e con un elevato grado di autofinanzia-

mento: è la radiografia degli enti caritativi che collaborano con il Banco alimentare per contrastare il problema della povertà alimentare, che in Italia tocca otto famiglie su cento. Lo rileva il rapporto «Food poverty, food bank» che verrà presentato domani all'Expo.

► pagina 16

NON PROFIT

Inclusione sociale. La radiografia degli enti assistenziali che collaborano con il Banco alimentare nel contrasto alla «food poverty»

Cibo ai poveri: la mappa di chi aiuta

Sono in gran parte strutture polifunzionali e sempre accessibili - La crisi moltiplica le richieste

Marco Biscella

Negli ultimi dieci anni la mappa della «food poverty» è quasi raddoppiata, ma ogni giorno - a contrastarne il contagio - opera una «geografia della solidarietà» diffusa, capillare e ben organizzata. Questo universo di enti (oltre 15 mila) che aiutano i bisognosi negli ultimi anni sta sperimentando vulnerabilità e sovraccarico economico e sociale, dovendo fare i conti con una domanda crescente di sussidi da parte di una platea di indigenti che la crisi ha fatto ingrossare, soprattutto tra adulti in età di lavoro e figli in minore età, specie al Sud. Ecco perché la nuova parola d'ordine - anche politica - è «curarsi di chi aiuta», poiché il sostegno sussidiario alle opere di carità è una via essenziale per costruire buone politiche di contrasto alla povertà nel nostro Paese.

A fotografare l'impegno di questi enti contro la povertà alimentare in Italia è «Food poverty, food bank», un libro curato da Giancarlo Rovati, ordinario di Sociologia alla Cattolica di Milano, e Luca Pesenti, che insegnava Sistemi di welfare comparati nella stessa università milanese: una ricerca dettagliata e inedita, promossa da Fondazione Banco Alimentare Onlus, realizzata grazie a Fondazione Deutsche Bank Italia e con il contributo tecnico di PwC, che verrà presentata domani all'Expo.

Un intero capitolo del libro è incentrato sull'indagine qualitativa delle organizzazioni che erogano in via diretta gli aiuti alimentari grazie al supporto operativo del Banco alimentare (premiato come *best practice* per la lotta allo spreco nell'ambito di un grande bando di Expo), che nel 2014 ha distribuito quasi 56 mila tonnellate di alimenti per un valore complessivo di 146,5 milioni di euro.

All'indagine hanno aderito 223 organizzazioni operanti in 16 regioni e 34 province che nell'insieme assistono circa 115 mila indigenti. In che modo? L'intervento più diffuso è la distribuzione di pacchi alimentari (83%) e di indumenti (60%); chi possiede strutture più robuste arriva anche a fornire pasti caldi (27%), attività di seconda accoglienza in strutture residenziali (19%) o posti letto (15%). Oltre 87 enti su cento erogano più di un servizio e questa capacità di intervenire su più aspetti è «una caratteristica altamente positiva della loro azione sussidiaria di tipo orizzontale».

Dunque, enti in gran parte multifunzionali, ma la loro accessibilità e fruibilità? Un quarto delle organizzazioni caritative può essere considerato «permanettemente attivo» in quanto aperto sette giorni su sette e un ulteriore 15% circa è accessibile dal punto di vista cronologico e logistico

cinque giorni la settimana. Non solo: è ancora il 40% degli enti a garantire un'apertura regolare anche nei mesi di luglio e agosto (il 68% tra le mense), a conferma di una «elevata capacità operativa» che li rende «un sicuro punto di riferimento per chi ha bisogno di aiuto e per il welfare locale».

Concentrandosi sull'attenzione solo sui servizi di assistenza alimentare, la distribuzione regolare degli alimenti per più giorni settimanali è una caratteristica distintiva delle mense: quasi una su due (48%) è aperta sette giorni su sette e un altro 28% è accessibile per cinque giorni su sette. Chi distribuisce pacchi alimentari, invece, per un 30% eroga il servizio per più di due giorni settimanali e il 38% (quota maggioritaria del campione indagato) concentra la sua attività caritativa in due giorni alla settimana.

Quanto alle risorse umane, il numero medio dei collaboratori (in media 59: 44 i volontari e 15 i collaboratori retribuiti) risulta elevato, mentre sulle fonti di finanziamento il 50% delle entrate proviene da contributi e donazioni private, a fronte di una quota di finanziamenti pubblici intorno al 25 per cento. «I dati sull'autofinanziamento - si legge nel rapporto - sono di sicuro interesse perché confermano un'elevata vitalità associativa e un'altrettanto apprezzabile capacità di coinvolgimento degli stakeholders».

Non mancano, infine, luci e

ombre sulla sostenibilità. Nel 2014, per esempio, a causa di una contrazione degli aiuti alimentari di fonte comunitaria e nazionale legati alla transizione dal programma Pead al Fead, il 37% degli enti ha incontrato «spesso» difficoltà per soddisfare le richieste (solo l'11% non ha avuto problemi) e in caso di incremento della domanda il 66% ha dichiarato di non poter reggere alcun sovraccarico. Tutto questo è stato attenuato da un'intensa attività di recupero e lotta allo spreco degli enti e delle strutture caritative. In questa contingenza la collaborazione tra enti, strutture caritative e ministero dell'Agricoltura ha portato i suoi risultati come l'aumento di risorse destinate al fondo nazionale. Ma il 2015, con la stabilizzazione del Fead, dovrebbe far segnare un'inversione di tendenza: il 53% degli intervistati concorda sull'ipotesi di un incremento degli approvvigionamenti alimentari.

L'attenzione va comunque mantenuta alta, conclude il rapporto: la «filiera della solidarietà alimentare» ha bisogno dell'impegno delle istituzioni pubbliche per arrivare a una legge contro lo spreco alimentare e di facilitazioni fiscali che incentivino la donazione degli alimenti, degli sforzi aggiuntivi degli operatori profit dell'agroalimentare e dell'impegno di tutti nella lotta contro gli sprechi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

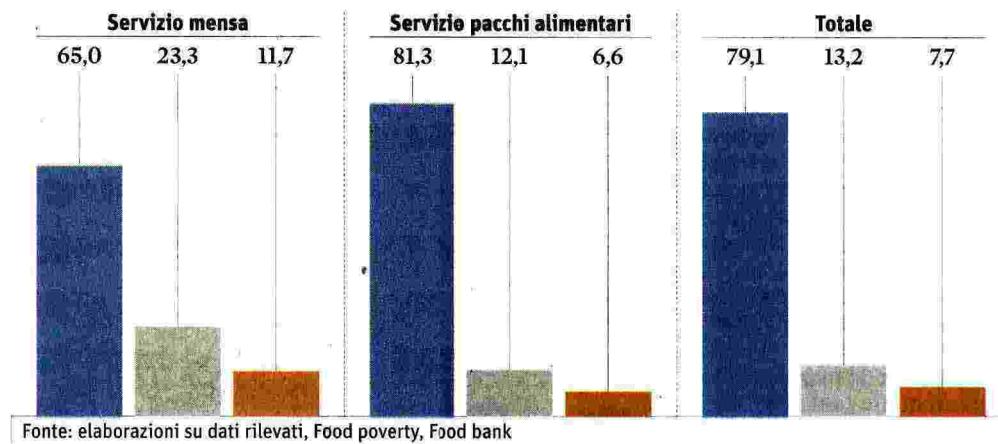
AUTOFINANZIAMENTO

Il 50% delle entrate proviene da contributi e donazioni private: un segnale di vitalità associativa e di capacità nel coinvolgere gli stakeholder

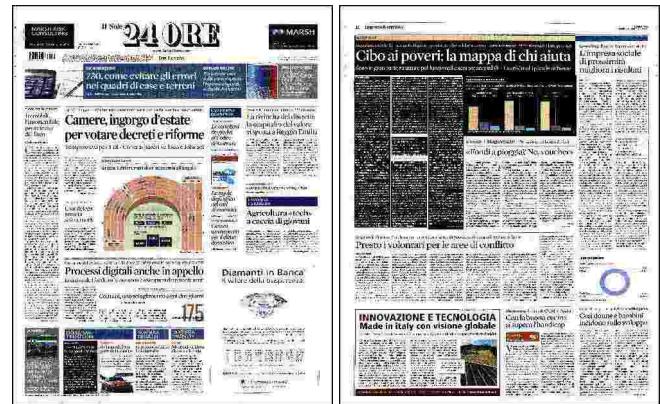
Approvvigionamenti in calo

Andamento aiuti alimentari nel 2014 rispetto al 2013 per tipo di servizi erogati. **Valori in percentuale**

■ Minore ■ Uguale ■ Maggiore



Fonte: elaborazioni su dati rilevati, Food poverty, Food bank



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.